

Per la guerra in casa le Usca aumentano: altre 14 unità speciali

DA 18 DIVENTERANNO 32
ANDENA (AUSL): COPRIAMO
350 CHIAMATE GIORNALIERE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Per la seconda guerra al Covid l'Ausl sta arruolando 14 medici in più. Tutti impiegati nelle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale che, intervenendo a domicilio, hanno finora garantito tempestività di intervento e al tempo stesso evitato ricoveri non necessari, consentendo di non intasare gli ospedali. Del nuovo contingente, già pronto ad essere sul campo, ne dà notizia la dottoressa Anna Maria Andena, direttrice del Dipartimento di Cure primarie dell'Ausl. Pacata e sobria nell'eloquio, come sempre, ma non certo pronta a rinunciare a dire che «sì, questo sarà un inverno pesante, perché i casi di influenza normale incroceranno i sintomi del Covid, e qua, il numero di chiamate si preannuncia imponente». Ogni unità speciale (18 oggi, 32 entro venerdì) è formata da un medico e da un infermiere. Si lavora su due turni, dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20, sette giorni su sette.

Dottoressa Andena, l'esercito sul campo si sta ampliando con nuove reclute, per restare al ger-

go militare.

«Fino a pochi giorni fa i medici erano 18 e 18 gli infermieri. Ora, con un nuovo bando, abbiamo acquisito 14 nuovi medici, che stanno già entrando in servizio, da sabato scorso. Questo ci permette di garantire l'attività con quattro team al mattino e 4 al pomeriggio. Ogni team vede 12-13 pazienti al giorno. Al momento stiamo compiendo 120-130 visite giornaliere, a fronte di 210-220 contatti. Con i nuovi inserimenti di medici, arriveremo a poter valutare dai 300 ai 350 casi al giorno.

130

In questo momento è il numero di visite giornaliere compiute dalle Usca

220

Sono le richieste di contatto al giorno che pervengono al Dipartimento

Cerchiamo di anticipare già oggi quello che potrebbe avvenire nelle prossime settimane, e cioè un peggioramento della situazione».

Dottoressa, quando c'è stata la sensazione che la situazione stesse rapidamente mutando, e cioè che le infezioni fossero tornate a correre velocemente?

«Direi che ciò è avvenuto attorno alla prima decade di ottobre. In questo momento stiamo osservando un aumento d'età tra i pazienti, e la criticità dei quadri clinici è leggermente peggiorata. Sappiamo già da diversi giorni che nei positivi prevalgono quelli ad alta carica virale. Ospedalizzazioni dopo le visite? I primi casi si sono già registrati, non sarebbe etico tenerli a domicilio».

Le Usca piacentine sono state tra le prime a muoversi sul territorio. Vantano anche un primato, giusto?

«Siamo stati i primi in Regione a dotarci di strumentazione ecografica che già a casa permette di vedere con precisione lo stato della polmonite nel paziente con sintomi».

Il suo Dipartimento ha creato un archivio, contenente i dati di 5mila piacentini visitati dalle Usca da quello storico 23 marzo di avvio. Che

tipo di utilità riveste uno strumento del genere, dottoressa Andena?

«I dati dei referti partono da marzo e arrivano a fine ottobre, dunque coprono l'intero periodo della pandemia. Analizzando e confrontando i dati, questo strumento ci ha messo in grado di estrapolare dei predittori di eventi infastiti. Per esempio, l'essere di genere maschile, nel caso di contagio da Covid, pare essere un predittore più pesante. Oppure, per fare un altro esempio. Abbiamo avuto prova che un paziente con un'età sotto i 60 anni può essere mantenuto a domicilio fino a una saturazione superiore al 93 per cento. Ma lo stesso non è consigliato per un paziente over 70. Costui deve avere almeno il 95 per cento di saturazione, con un tasso inferiore non può restare a casa. Sempre lavorando e confrontando i dati contenuti nell'archivio Covid, abbiamo osservato che il diabete è un predittore molto negativo, nelle donne è negativo il fattore ipertensione».

Le Usca, dottoressa, operano in una rete complessa e coesa con altri servizi sanitari?

«Sì, in particolare con il Pronto soccorso, con il dottor Magnacavallo e con il dottor Vercelli abbiamo condiviso un protocollo su tempi e visite per comporre un fronte unico».

Le Usca somministrano farmaci?

«In passato abbiamo usato l'idrossiclorochina, ora l'Aifa la consente solo in studi clinici. Con il Ps e Pneumologia abbiamo deciso che in caso di insufficienza respiratoria a casa possa essere impiegata eparina a basso peso. Ma non vale per tutte le tipologie di paziente».